

# Lavoro, tasse, sanità, immigrazione i dati che contraddicono il governo

## IL DOSSIER



di **CENZIO DI ZANNI**  
e **ALESSANDRA ZINITI**  
ROMA

Fact checking sui punti cardine del discorso alle Camere. Dal fisco alla salute i numeri non tornano e smentiscono la narrazione

Soddisfatta dei risultati del suo governo? Neanche Giorgia Meloni lo è, non del tutto sicuramente. Le promesse della campagna elettorale e i consuntivi di questi tre anni e mezzo di legislatura forniti ancora ieri in aula dalla premier sono smentiti da fatti e numeri inconfutabili.

**«La verità è che, da quando si è insediato questo governo, è aumentato il lavoro stabile ed è diminuito il precariato. Rispetto all'inizio della legislatura, abbiamo quasi 1,2 milioni di occupati stabili in più e oltre 550 mila precari in meno».**

Non è così. In tre anni di governo Meloni, dicono i numeri Istat, gli occupati sono aumentati di 851mila. Ma gli over 50 sono addirittura di più, per le strette sulle pensioni: 1,1 milioni. Gli occupati di tutte le altre fasce di età sono calati. Il tasso di occupazione è salito al 62,5%. Ma è ancora 13 punti sotto la media Ue. Il precariato si è trasferito dai tempi determinati agli autonomi. Gli inattivi sono più di un terzo della forza lavoro (33,7%) a quota 12,5 milioni: potrebbero lavorare, ma sono scoraggiati e non lo fanno. Nella media Ue, in Francia e Spagna sono il 25%. Appena il 19% in Germania.

**«Abbiamo combattuto, come nessun altro, l'evasione fiscale. In tre anni abbiamo raccolto oltre 100 miliardi di euro. Ricordiamo il taglio**

**del cuneo fiscale per 18 miliardi l'anno, la riduzione dell'Irpef e delle tasse sui premi di produttività, l'innalzamento della soglia del regime forfettario per i lavoratori autonomi, l'aumento delle pensioni minime».**

I record di recupero dell'evasione, dice la Corte dei conti, dipendono soprattutto da strumenti di compliance e digitalizzazione. Sistema messo in campo dai governi di sinistra: fatturazione elettronica, split payment, reverse charge. Il governo ha esteso la flat tax agli autonomi e tagliato il cuneo per i dipendenti: vero. Ma questo ha ampliato le disparità, a parità di reddito. Su dipendenti e pensionati si è abbattuto il meccanismo del fiscal drag, per cui 25 miliardi di tagli sono stati rimangiati dalle tasse. Ecco perché la pressione fiscale è salita nel 2025 al 43,1% del Pil: record da undici anni. Alle pensioni minime solo un caffè.

**«Rivendico l'azione del governo, che ha portato il fondo sanitario nazionale al livello più alto di sempre: 143 miliardi nel 2026, 17 miliardi in più rispetto all'insediamento».**

Vero. Ma non è in valore assoluto che si misura l'impatto della sanità sull'economia di un Paese. Piuttosto in rapporto al Pil. Il governo di destra si è trovato una spesa al 6,5% del Pil nel 2022. L'ha portata al 6,1 nel 2023, al 6,3 nel 2024, al 6,2 nel 2025 al 6,1% quest'anno. Quindi no: non sono i livelli più alti di sempre.

**«Personalmente non sono soddisfatta dei risultati della sicurezza perché la sicurezza è il primo dovere dello Stato. Stiamo lavorando per introdurre la figura dell'ausiliario dei carabinieri e delle forze di polizia assumendo 10.000 unità».**

I numeri ufficiali, forniti dall'Istat sulla base dei dati del dipartimento di pubblica sicurezza, raccontano di una crescita costante seppure moderata dei reati in Italia negli

ultimi quattro anni. Rispetto al pre-pandemia l'aumento è del 3,4% e riguarda soprattutto i reati di microcriminalità, proprio quelli che generano maggiore insicurezza nei cittadini: furti, scippi, rapine, violenza minorile. In calo sono solo gli omicidi. Smentiti dai numeri anche tutti i ventilati aumenti degli organici delle forze dell'ordine. Polizia, carabinieri e guardia di finanza lamentano la mancanza complessivamente di 26.000 unità.

**«Abbiamo ridotto gli sbarchi, aumentato sensibilmente i rimpatri, combattuto i trafficanti di esseri umani e, soprattutto, abbiamo ridotto le morti nel Mediterraneo. Grazie all'Italia è cambiato l'approccio dell'intera Europa. Oggi abbiamo una copertura giuridica a sostegno delle cosiddette soluzioni innovative... sul modello del protocollo Italia-Albania».**

Secondo Oim, l'agenzia Onu sulle migrazioni, almeno 750 persone hanno perso la vita nei primi tre mesi del 2026 nel Mediterraneo, il 150% in più dello stesso periodo del 2025. A fronte di soli 6741 sbarchi, quasi dimezzati rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Segno evidente di come non solo le morti in mare non siano affatto diminuite grazie alle politiche migratorie del governo Meloni ma anche di come non vi sia alcuna relazione tra il numero delle partenze e quello delle morti. I migranti muoiono perché i dispositivi di soccorso italiani, maltese, tunisino, libico non rispondono alle richieste di soccorso. Quanto alle politiche europee, è vero che la Ue ha sposato la filosofia italiana del rafforzamento delle frontiere ma il Patto asilo e immigrazione non sdoganano in alcun modo il modello Albania.

